

«Sciascia il mio compagno di banco»

IL LIBRO. Stefano Vilardo racconta lo scrittore di Racalmuto fin dall'adolescenza

Non a tutti è capitato di avere come compagno di banco per l'intero ciclo delle superiori, l'Istituto Magistrale di Caltanissetta, Leonardo Sciascia.

E' successo a Stefano Vilardo, che da allora ha stretto con Sciascia un'amicizia durata in eterno.

L'amicizia, nell'adolescenza e nella prima giovinezza, ha un tratto particolare: è indelebile.

Si condividono le prime passioni, si esplora con sguardo avido il mondo, si vivono assieme avventure che segneranno l'intera esistenza.

Stefano Vilardo, che adesso ha novant'anni e vive a Palermo, ha voluto consegnare i ricordi di quella singolare esperienza a un libricino intervista edito da **Sellerio**, «A scuola con

Leonardo Sciascia». L'intervista è stata raccolta da Antonio Motta.

Ma com'era Sciascia da piccolo? Vilardo ce lo descrive curioso, sagace, taciturno, con una innata vocazione alla scrittura.

In quegli anni resi nebulosi dal fascismo, ma nonostante ciò animati dalla voglia di scoprire il mondo anche negli angoli nascosti, il giovane Sciascia, da tutti chiamato Nanà, era un avido lettore e un appassionato di cinema. Vi andava quasi ogni giorno e ai compagni e ai professori aveva affibbiato un soprannome, che ne svelava la personalità, coincidente con i titoli dei film. Per sé si era riservato: «C'è sotto una donna». Già, le donne, quelle che allora Sciascia e Vilardo, che cominciavano ad annusare la vita, inseguivano, sognavano, idealizzavano nei loro frequenti innamoramenti.

Sciascia rivelava sin da allora la sua ironia, anche con scherzi a docenti presuntuosi o con poesie divertite che, con garbo, prendevano in giro gli amori vagheggiati e non corrisposti di coetanei baldanzosi.

Stefano Vilardo, poeta e scrittore noto soprattutto per Tutti dicono Germania Germania, una raccolta di liriche destinata a restare nella letteratura dell'immigrazione isolana, ci regala con A scuola con Leonardo Sciascia un libro che non solo ci offre un ritratto inedito di Sciascia con i pantaloni corti, ma anche il panorama di una Caltanissetta su cui pesava, ai tempi del regime, il conformismo e l'omologazione (così almeno nell'apparenza) e in cui, nel primo dopoguerra, soffiava l'anelito del riscatto.

ANTONINO CANGEMI



STEFANO VILARDO INSIEME A LEONARDO SCIASCIA

